

“Persona” film di Ingmar Bergman Ovvero donne oltre la maschera

Non so che rapporto abbia avuto il regista svedese Ingmar Bergman con la Psicoanalisi, di certo non andò in analisi (jungiana) come fece il nostro Federico Fellini. In ogni caso Bergman ha saputo scandagliare in profondità la mente umana nei suoi film e in particolare modo quella femminile. Come è noto Freud basò la sua teoria dello sviluppo psicosessuale sul complesso di Edipo descrivendo quindi le varie fasi del bambino (orale, anale, fallica, di latenza e genitale) ed estendendolo alla bambina che il fallo non possiede ma lo invidia. Ci pensò successivamente Jung (che le donne lo conosceva bene e non solo dal punto di vista professionale) ad elaborare il complesso di Elettra che nella tragedia di Sofocle uccide la madre rea di aver fatto uccidere dal suo amante Egisto l'eroe greco Agamennone di ritorno dalla guerra di Troia. Perché questo preambolo mitologico-psicologico nell'analisi del film “Persona” girato dal regista nel 1966 nella sua amata isola di Faro nel Baltico? Perché il film inizia con una delle due protagoniste, Elisabeth, interpretata da Liv Ullmann, una attrice di successo, che durante la recitazione nella tragedia greca “Elettra” di Sofocle perde improvvisamente la parola. Ricoverata in una Clinica psichiatrica, la psichiatra valuta di natura psicogena il suo stato persistente di mutismo e l'affida ad una infermiera, Alma, interpretata da Bibi Andersson. Viene innanzitutto da chiedersi perché la psichiatra affidi la paziente ad una infermiera, per di più mettendo successivamente loro a disposizione una casa su un'isola per la convalescenza della paziente. Forse lei (come Bergman) non credeva nella psicoanalisi?

Di fatto la casa sull'isola diventa una specie di setting psicoanalitico dove Alma per creare una relazione con Elisabeth, sempre silenziosa comincia a parlare liberamente di sé come se fosse una paziente mentre Elisabeth, l'ascolta in silenzio con attenzione come farebbe una psicoterapeuta. Si ribaltano dunque i ruoli ma in realtà entrambe le donne si nascondono dietro una maschera, maschera che nel teatro latino si indicava con il termine di “persona” da cui il titolo del film. Infatti a un certo punto Alma racconta una sua esperienza sessuale trasgressiva di gruppo in cui aveva provato dei desideri che lei, una ragazza dalla mentalità tradizionale, non pensava di poter provare. Questo segreto custodito da Alma viene violato da Elisabeth che lo annota in una lettera affidata ad Alma per consegnarla alla psichiatra. Ma Alma durante il percorso, presa dalla curiosità, apre la lettera e scopre che Elisabeth nella lettera rivelava alla psichiatra la sua esperienza trasgressiva per cui ritorna nella casa e rinfaccia violentemente Elisabeth di aver tradito la sua fiducia.

A questo punto i ruoli si ribaltano per la seconda volta: in una scena surreale Alma diventa la parte nascosta di Elisabeth (l'inconscio?) e l'accusa di essere una donna interessata soprattutto alla sua carriera di attrice e rifiutava la gravidanza e quando comunque è arrivata ed ha partorito ha odiato quel bimbo che invece si era fortemente attaccato a lei. Elisabeth dunque non voleva diventare madre, voleva continuare ad essere una donna in carriera finché improvvisamente nel recitare il ruolo di Elettra (la figlia matricida) la sua parola si è bloccata e ha smesso di fare o meglio di essere una attrice. E anche Alma si accorge di essersi nascosta dietro una maschera che la fa sembrare agli occhi degli altri una donna felice di mettere su famiglia mentre dentro di sé desiderava una libertà affettiva e sessuale. Infatti aveva deciso di abortire dopo essere rimasta incinta a seguito dell'orgia.

Così le 2 donne rispecchiandosi l'una nell'altra iniziano a riconoscere la parte di sé nascosta dalla maschera e alla fine si separano in un finale non consolatorio. Due donne dunque che non aspirano ad essere madri o mogli fedeli ma desiderano il successo e la libertà. Tralascio di soffermarmi sull'influsso (inconscio?) che potrebbe aver avuto in questa

rappresentazione del mondo interno femminile da parte di Bergman la sua personale esperienza affettiva (,Bergman ebbe diverse mogli e compagne tra cui le due protagoniste del film) .Comunque se è vero che la psicologia del profondo è nata con la Psicoanalisi di Freud e con la Psicologia Analitica di Jung, anche la Letteratura (ad es. con Arthur Schnitzler) il Teatro (ad es.con Henrik Ibsen) e il Cinema (ad es. con Ingmar Bergman) hanno dato un significativo contributo ad esplorare il complesso mondo interno delle donne.